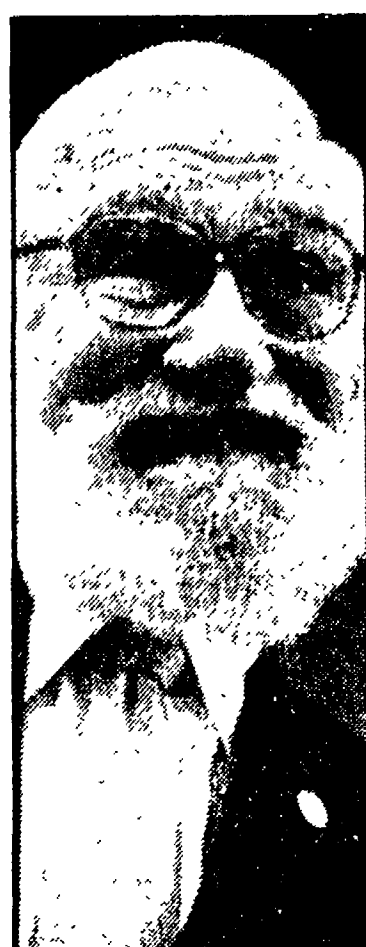


Sabin sta meglio Oggi lo trasferiscono in una clinica Usa

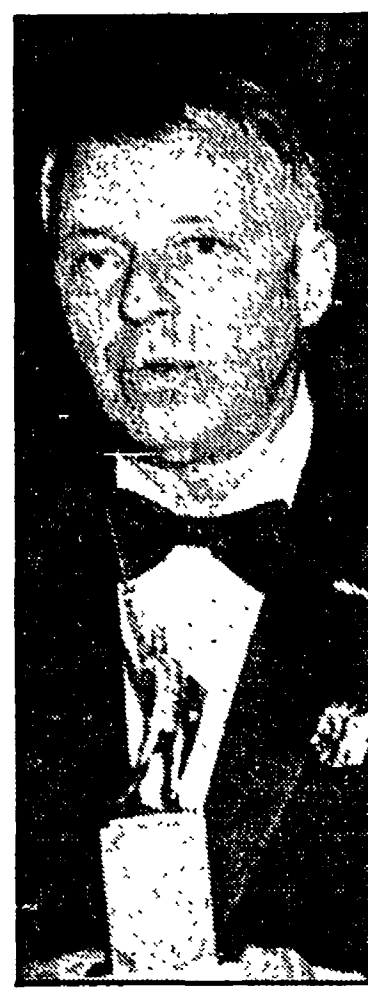
CATANIA — Il professor Albert Sabin sta meglio. Lo scienziato, scopritore del vaccino antipolio, è ricoverato da domenica pomeriggio nel reparto della divisione di cardiocirurgia dell'ospedale "Ferraolito" di Catania per una crisi cardiaca. Le condizioni del professor Sabin sono da ieri in netto miglioramento, tanto che nel pomeriggio di oggi — come ha spiegato l'assistente di Sabin, il professor Bellanti — sarà trasferito in una clinica degli Stati Uniti. Il premio Nobel della medicina — lo ricordiamo — era stato colto da un'emozione pomeriggiana, mentre si trovava a bordo dell'aereo che da Torino lo avrebbe portato a Catania per partecipare ad un congresso internazionale. Sull'aereo gli erano stati dati i primi soccorsi da un medico catanese, il professor Di Biasi, con somministrazione di cardioclonidi e ossigenoterapia. Dalla cabina di pilotaggio, nel frattempo, era stata avvisata la torre di controllo dell'aeroporto di Catania che ha predisposto il servizio di pronto intervento. All'ospedale Ferraolito, intanto, una sezione distaccata dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, erano stati dati ordini tassativi: giornalisti e fotografi non potevano assolutamente avvicinarsi alla stanza dove era ricoverato Sabin. In queste ore, infatti, davanti alla porta c'è sempre stato un poliziotto di guardia per evitare l'ingresso a chiunque non facesse parte dell'equipe della divisione di cardiocirurgia del Ferraolito. In mattinata Sabin ha parlato con la moglie ed il suo assistente e si è intrattenuto anche con i medici dell'ospedale. L'illustre scienziato, che ha da poco compiuto 80 anni, quattordici anni fa aveva subito un intervento di by-pass.



Albert Sabin

«Oscena la medaglia a Sinatra»

NEW YORK — L'atto più osceno della presidenza Reagan è stato l'assegnazione della medaglia della libertà a Frank Sinatra, con madre Teresa nella stessa cerimonia. Lo scrive sul «New York Times» William Safire, una delle grane firme del quotidiano, un columnist noto per le sue posizioni indipendenti. William Safire già in passato aveva denunciato con asprezza i rapporti di Frank Sinatra con i proprietari delle case di gioco di Las Vegas, in buona parte controllate dalla mafia. Questo ultimo attacco prende lo spunto dalle rivelazioni, contenute nel libro, appena uscito «La mia strada: la biografia non autorizzata di Frank Sinatra», scritto da Kitty Kelley. In questo volume si descrivono le relazioni tra Frank Sinatra e i fratelli Fischetti e Sam Giancana, celebri gangsters. NELLA FOTO: Frank Sinatra



Pirati a Tawi Tawi: 12 morti

MANILA — Un gruppo di pirati ha assalito una imbarcazione privata al largo dell'isola filippina di Tawi-Tawi, nell'arcipelago di Sulu, in prossimità del Borneo, uccidendo con mitra 12 degli occupanti e ferendone gravemente altri quattro. Due delle vittime sono donne, che prima di essere uccise e gettate in mare sono state ripetutamente violentate. I sopravvissuti all'attacco, rinvenuti da una motovedetta militare, sono stati trasportati nell'ospedale di Bongao, capitale di Tawi-Tawi, sita a circa 110 km a sud di Manila. Fonti delle forze armate hanno definito l'attacco pirata il più cruento avvenuto negli ultimi anni nella zona, compresa tra il mare di Sulu e il mar di Celebes, ad est del mar della Cina meridionale. L'attacco ha avuto luogo lunedì scorso, ma se ne è avuta notizia solo ieri per via delle difficoltà di comunicazione tra la zona dove è avvenuto e la capitale.

Psicopatici internati per il Papa

PARIGI — Il prefetto di Lione ha disposto con una circolare che dal 3 al 7 ottobre, «in occasione della visita del Papa», i «malati mentali siano consegnati negli ospedali e nei centri psichiatrici». Alla base della decisione che si rifarebbe ad una legge del 1838 secondo la quale «quando un malato psichiatrico è considerato pericoloso per gli altri deve essere internato», ci sarebbe l'aumento (che i medici starebbero constatando) di «deliri mistici», il pericolo, insomma, che durante la visita del pontefice emerga tra la gente qualche «folle di Dio». La decisione del prefetto ha suscitato critiche da parte dell'arcivescovo di Lione, e primato delle Gallie, mons. Decourtray, che la ritiene una negazione del messaggio evangelico «beat i pauperes et spiritus». L'arcivescovo aveva auspicato invece che alcuni malati mentali fossero ben sistemati per vedere il Papa, a condizione tuttavia di essere accompagnati.

In Urss si lamentano: «Costruite televisori che prendono fuoco»

MOSCA — I televisori a colori di produzione sovietica continuano a prendere fuoco, affermano le «Izvestia», che dedicano una corrispondenza da Leningrado a questo fenomeno ben noto e più volte denunciato dalla stampa. Secondo le statistiche ufficiali — scrive il giornale — gli incendi di abitazioni provocati dai televisori andati a fuoco dopo una «esplosione» sono stati metà provocati da apparecchi del modello «Raduga». Quest'anno gli incendi sono stati già 226, e di nuovo in 119 casi sotto accusa sono i «Raduga». I dirigenti della fabbrica «Kozitski», che produce i televisori di questa serie, non negano che i loro apparecchi talvolta prendono fuoco — afferma il giornale — ma fanno presente che lo stesso accade anche con altre marche, come «Foton», «Sadko» e «Rubin», tutte costruite secondo uno schema «che si è rivelato infelice e per di più con l'uso di materiali infiammabili». Si tratta comunque — assicurano i dirigenti della fabbrica — di acqua passata, perché il nuovo modello del «Raduga» attualmente allo studio, non presenterà inconvenienti simili. «Sarà anche vero — commenta il giornale — ma intanto che fare delle centinaia di migliaia di televisori vecchi in uso a Leningrado e in altre città, in particolare di quelli costruiti tra il 1976 e il 1979, che secondo le statistiche sono quelli che si incendiano più spesso?». In effetti — scrivono le «Izvestia» — basterebbe attuare un'operazione di revisione del consiglio dei ministri di tre anni fa, con la quale le fabbriche produttrici venivano obbligate a sostituire gratis, in tutti i televisori venduti, un certo trasformatore che «riscaldandosi oltre misura trasformava appunto un innocuo apparecchio di uso domestico in una bomba incendiaria».

Contestato il reato di associazione a delinquere di stampo camorristico

Arrestato a Napoli assessore dc Accusato per la truffa «cooperative ex detenuti»

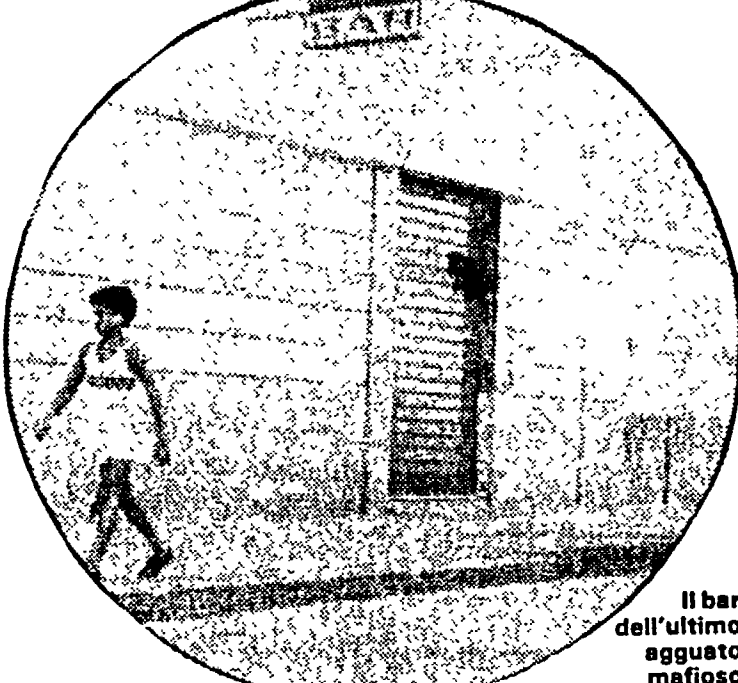
Si tratta di Cosimo Barbato, doroteo, responsabile dei «lavori pubblici» - In carcere anche Lucio Gallo, presidente dei servizi della Concoopertive - Sulla tragica vicenda di Mimmo Maresca una dichiarazione del difensore

Dalla nostra redazione
NAPOLI — I carabinieri lo hanno arrestato sotto il portone di casa in via Fratelli Cervi, nel popolare quartiere di Secondigliano, mentre stava per recarsi in un'aula di aula a bordo della sua auto. «Me l'aspettavano, era nell'aria», ha detto con aria rassegnata all'ufficiale che gli ha consegnato l'ordine di cattura. Cosimo Barbato, 32 anni, democristiano della corrente dorotea, già assessore ai lavori pubblici nella discolta amministrazione comunale, è la sedicesima persona — ed anche la più nota — finita in galera da quando la magistratura ha iniziato nello scorso mese di maggio ad indagare sulla truffa delle cooperative di ex detenuti. E accusato dal giudice istruttore Luigi Vicinanza di associazione per delinquere di stampo camorristico e di truffa aggravata e continuata.

Le Coop di ex carcerati, un maledetto imbroglione senza fine. Da quando lo scandalo è esplosio (per puro caso, grazie ad una intercettazione telefonica che i carabinieri avevano effettuato nella speranza di risalire agli assassini del cronista del Mattino Giancarlo Siani) sono venute alla luce connessioni tra ambienti della malavita, faccendieri e taluni esponenti politici. Ma purtroppo sono state coinvolte anche persone del tutto pulite come il compagno Mimmo Maresca, dirigente di primo piano della Lega, morto suicida venerdì scorso perché schiacciato dal peso di un sospetto che non riusciva a cancellare. Barbato aveva ricevuto a giugno una comunicazione giudiziaria per un delitto che era stato perquisito; mercoledì scorso, assistito dall'avv. Gustavo Pansini, si era presentato spontaneamente al giudice per rendere la sua testimonianza: un giorno gli inquirenti, il procuratore e il magistrato che si era limitato a stendere un verbale. Barbato aveva però intuito che le cose si stavano mettendo male per lui tanto che venerdì, con un gesto del tutto formale (l'assemblea e di fatto sciolta), aveva

annunciato le sue dimissioni da assessore e da consigliere comunale. Appena l'altro ieri aveva spiegato questa sua decisione in una lettera pubblicata con risultato dal Mattino, nella quale tra l'altro rendeva una testimonianza «a caldo» sul suicidio di Mimmo Maresca.

Barbato, laureato in Ingegneria, è stato eletto per la prima volta consigliere comunale nel novembre 1983 con 7.742 preferenze (ottavo della lista Dc). In precedenza era stato il responsabile regionale dei servizi della Concoopertive, incarico poi occupato dal ragioniere Lucio Gallo. Quale, dunque, il ruolo di Barbato nella truffa? Solo dopo l'interrogatorio da parte del giudice Palmeri si potrà sapere cosa c'è in ballo. Per ora, trattandosi di un reato che è stato formalmente addebitato. Ieri i carabinieri si sono limitati a ricostruire la vicenda di Mimmo Maresca. In un primo periodo, dall'81 all'83, secondo il giudice, Maresca aveva fatto falsificare le fatture relative ai contratti con gli enti locali (Comune e Provincia) per i quali svolgevano lavori sociali. Dalla fine del '83 al marzo '84 tutto sarebbe filato liscio in quanto le cooperative



Era stato un investigatore? Quel dossier sulla mafia nascosto per dieci anni

Era arrivato dal Canada ad Agrigento e conteneva notizie di grande importanza

Come è noto, particolarmente impressionante dal contenuto di alcune intercettazioni telefoniche, nel 1974 la polizia di Agrigento si rivolse a quella italiana richiamando l'attenzione dei colleghi su un pericolosissimo gruppo di boss siciliano: i «Cattolani», denominati così dal capoluogo di Agrigento Giuseppe Colletti; quest'ultimo divenuto entrambi maggiori. Tutti dovranno dimostrare che durante la loro gestione di quegli uffici l'incartamento fu studiato, adoperato, non custodito in archivio.

Si chiama AZT, ritarderebbe l'evolversi della terribile malattia

Aids, nuovo farmaco in arrivo I medici: «Non illudiamoci»

Dal nostro inviato
CASTROCARO TERME — Gli hanno cambiato il nome da «Hiv III» a «Hiv» (vuol dire, tradotto, virus dell'immunodeficienza umana), ma il virus dell'Aids resta sempre imprevedibile. Non si sa se a qualsiasi farmaco. Ci hanno provato gli americani con la suramina ed è stato un fallimento; i francesi avevano puntato sull'«Hpa 23» ma non che abbiano ottenuto risultati migliori. «Miracoli ora si attendono dall'azidofludiozina (Azf)». Pare che abbia la proprietà di bloccare o ritardare l'evoluzione dell'Aids, impedendo che il virus «Hiv» attacchi altri linfociti. Rispetto alla suramina e all'«Hpa 23» il nuovo farmaco è meno tossico. Ma i medici di ogni giorno, da sette anni ormai, da quando cioè l'Aids ha fatto la sua comparsa prima negli Stati Uniti poi in Europa, Italia compresa, c'è un disperamento di

Un convegno a Castrocaro In Italia 300 malati Notevoli progressi nella diagnostica

dar fondo a tutte le loro conoscenze nel campo dell'immunologia nel tentativo di far guarire gli ammalati di Aids, si mostrano molto scettici.

«Personalmente non mi faccio molte illusioni. Tutti ora confidano nell'«Azf», ma forse perché questo nuovo farmaco non ha ancora avuto il tempo di darci le illusioni che ci hanno dato gli altri precedenti». Il professor Francesco Grizzi,

primario della divisione malattie infettive dell'ospedale «Maggiore» di Bologna è da tempo «in prima linea» nella lotta contro l'Aids: nel suo reparto sono passate già tredici persone colpite da questa terribile malattia (undici sono morte), ma sotto controllo complessivamente ha 240 ammalati, di cui 180 allo stadio di «sì» e 45 di «no», due forme che potremmo definire di «pre-Aids». Insieme a circa 800 colleghi tra medici, biologi e ricercatori, soprattutto italiani, ma anche

farmaco efficace e del vaccino, per ora, neppure a parlarne. Le uniche certezze riguardano il numero degli ammalati (peraltro in crescita) e il fatto che si sta iniziando un vero e proprio scorcio — riferisce il professor Giuseppe Luzi, ricercatore dell'Università di Roma — negli Stati Uniti erano 22.239 e 3.041 in Europa, di cui 859 in Francia, 538 in Germania, 389 in Italia e 300 in Italia. «Ma in Italia», osserva Paola Verani, dell'Istituto Superiore di Sanità — oggi saranno sicuramente almeno quaranta in più». Nel nostro paese — precisa il professor Luzi — si sta verificando quello che negli Usa accadeva fino a qualche tempo fa: il raddoppio del numero dei casi di Aids di sei mesi in sei mesi. Nel giugno dell'anno scorso erano, mi pare, 52; un anno dopo 300. La lotta contro l'Aids è dunque ancora al palo di partenza. Hanno fatto passi

Tribsonna e la Viola Carpinteri vennero incriminati per corruzione, ma la donna fu assolta in primo grado

Processo d'appello per i due giudici torinesi

Un coimputato ha sollevato ieri in aula una intricata vicenda di complotti e ricatti - I magistrati inquisiti hanno ripetuto le loro dichiarazioni di innocenza - La sentenza della Corte milanese è prevista per oggi

MILANO — Poco meno di un anno dopo la sentenza che, sepoliticamente, condannò uno e assolse l'altra; i due magistrati torinesi accusati di colpevole indigenza nei confronti della malavita organizzata sono ricomparsi davanti ai giudici, questa volta d'appello. Con Franca Viola Carpinteri (assolta perché il fatto non sussiste) e Antonio Tribsonna (un anno e 8 mesi per corruzione e interesse privato) si sono rivisti anche quattro personaggi in manette: Antonio Saia (assolto anche in questo processo, ma detenuto per altre vicende), i fratelli Milano, grossi personaggi del clan dei catanesi, e Pasquale Villa, pittore-ricattatore, con-

dannati ciascuno ad un anno e mezzo come corruttori. I fatti si riferiscono ad un'indebita libertà provvisoria e ad un'assoluzione incredibilmente elargita ad una banda di spacciatori colti addirittura con una giacca di pelliccia, un po' di sterline in una confezione di bottiglie. Tribsonna ha parzialmente ammesso, ma ha negato qualsiasi nesso di causalità tra i regali ricevuti e l'indigenza concessa.

Il colpo di scena, destinato a ribaltare, almeno nelle intenzioni, il processo è venuto da Pasquale Villa. Contro di lui ci sono le dichiarazioni di un pentito, Pasquale Casella, e le ammissioni di Tribsonna che lo

avrebbe messo nei guai lui, Villa, sarebbe finito in carcere. Perché mai Tribsonna avrebbe dovuto essere indotto a creare una montatura su di lui? Villa a questo non ha saputo rispondere. E Tribsonna ha negato che simili pressioni gli siano mai state fatte.

Con questa nuova storia di indistinti «complotti» allegheriti (in primo grado si era già sentito affermare che tutto il processo era una montatura di pentiti manovrati per rovinare i giudici del processo Zampini) si è chiusa la prima giornata di dibattimento. La sentenza è prevista per oggi.

DOMODOSSOLA — Per aver mangiato una bistecca cruda, ingoiandola intera, un operaio di Varzo (Novara) è morto soffocato. Il fatto è avvenuto nel centro cittadino di Domodossola. L'uomo, Giorgio Levati, 48 anni, abitante a Varzo con la madre, è stato trovato a terra, rantolante, da alcuni passanti. Accanto aveva una borsa di plastica, con stampata la pubblicità di un supermercato, contenente due bistecche, due salsicce ed un pollo. I soccorritori hanno subito provveduto a portare l'operaio all'ospedale di Domodossola. I medi-

Soffocato dalla bistecca cruda ingoiata intera

ci non hanno però potuto far nulla perché Giorgio Levati è giunto morto. A serrare la gola dell'uomo, e ad impedirgli la normale respirazione, c'era una bistecca intera. Sull'episodio il pretore di Domodossola ha aperto un'inchiesta, ordinando innanzitutto come è di norma in questi casi, l'autopsia sul corpo della vittima (anche se i medici del pronto soccorso hanno già indicato nella presenza del grosso pezzo di carne le cause del decesso). Dai primi accertamenti dei carabinieri sembra che l'operaio si sia recato in mattinata a fare la spesa in un supermercato di Domodossola e che abbia ingoiato la bistecca subito dopo essere uscito dal locale.

Il tempo

Città	Temperatura
Bolzano	21
Brescia	20
Trieste	16
Venezia	16
Milano	11
Torino	9
Cuneo	12
Genova	17
Bologna	14
Firenze	17
Roma	17
Ancona	18
Perugia	18
Pescara	18
Assisi	18
Roma II	18
Campob.	11
Bari	15
Spello	15
Portof.	13
S.M.L.	13
Neglio C.	15
Verona	15
Pescara	15
Catania	23
Alghero	np
Cagliari	np

Nella sede del Parlamento Europeo

«Lucciole» a convegno da domani a Bruxelles

ROMA — Domani le «lucciole» di tutto il mondo si incontreranno a Bruxelles per il sesto convegno internazionale del comitato internazionale per i diritti delle prostitute (ICPR).

Il convegno — a cui parteciperà una delegazione guidata dalle leader storiche delle «lucciole» italiane, le pordenonesi Carla Corso e Pia Covre — segue nel tempo quello svolto ad Amsterdam nel febbraio del 1985. La novità, questa volta, è rappresentata dal sostegno offerto all'iniziativa dal gruppo parlamentare verde al Parlamento europeo.

Intanto, alla vigilia di questo appuntamento internazionale (che si concluderà venerdì), le rappresentanti delle prostitute italiane hanno avanzato una proposta al comitato internazionale: quella di far svolgere il terzo convegno mondiale in Italia. Anzi, di farlo iniziare in Italia, a Genova, per poi farlo proseguire a bordo di una nave che, secondo il progetto, dovrebbe toccare anche i porti di Marsiglia e Barcellona, «dove», affermano Carla e Pia «dove il fenomeno della prostituzione ha radici secolari, ma anche città di tre paesi della Cee che hanno visto le prostitute lottare per il riconoscimento della propria dignità».

Terminato il convegno di Bruxelles (i lavori si terranno nella sede del Parlamento europeo), le prostitute europee hanno già in programma una serie di iniziative che coinvolgeranno i paesi della Comunità. «Abbiamo problemi comuni, cerchiamo di risolverli assieme, mettendo a punto un piano di lotta unitario».

Il convegno di Bruxelles, nel corso di tre giorni di sedute, affronterà numerose questioni: violazione dei diritti umani e civili di chi esercita la prostituzione, salute e prevenzione delle malattie, prostituzione e femminismo. Al termine della riunione su questi argomenti verranno approvate delle risoluzioni. Inoltre si dovrebbe arrivare ad un ampliamento della «Carta mondiale delle richieste» (il documento finale approvato l'anno scorso ad Amsterdam) sulla base delle proposte formulate dalle «lucciole» italiane nel corso del convegno svolto a Treviso nel 1985.